Anno XIV. Lunedì, 7 Ottobre 1861 N. 276

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI compreso le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a[illegible]ami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il [illegible]rnale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik Nag*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 6 OTTOBRE

IL RENO E LA VISTOLA

Riceviamo da Parigi l'opuscolo — *Il Reno e la Vistola* — al quale si vuole attribuire un'origine semi-ufficiale. Esso tende a tranquillare la Germania, non senza accennare alla convenienza d'una rettificazione amichevole di confini, e vuole dimostrare che la Germania non ha a diffidar della Francia, ma della Russia e che il solo antemurale dell'indipendenza e sicurezza tedesca sarebbe la ricostituzione della Polonia.

L'argomento, svolto con abilità desterà, si può prevedere, vive polemiche negli stati tedeschi, lungi dal calmarvi gli animi.

Ecco la traduzione dell'opuscolo:

La Germania è inquieta, le agitazioni del *Nationalverein*, le soscrizioni aperte per costituire una forza marittima, le conferenze di Würtzbourg, i discorsi al parlamento di Berlino, il linguaggio — chiaro su questo punto — dei principali giornali della confederazione, sono altrettanti indizii sui quali non si può ingannarsi, e di cui sarebbe puerile il discutere il valore; un gran popolo non dà tali segni di febbre senza averne colti i brividi in qualche luogo. E notate anzitutto che questa febbre infierisce specialmente nel Nord e nella parte centrale degli stati tedeschi. Notate che la guerra d'Italia, proseguita vittoriosamente contro una delle due grandi potenze della Germania, non produsse il turbamento di cui ci offre lo spettacolo: essa esisteva prima, e dopo si mantenne; forse vi attinse alcune nuove forze, ma non trasse di là nè l'origine nè il pretesto. I *nazionali* del Nord, separando la loro causa da quella dell'Austria vedrebbero anche volentieri l'Italia completamente *resa ai suoi destini, e libera dalle Alpi all'Adriatico.* Tutti non credono che faccia d'uopo *difendere il Reno sul Po.* Bisogna adunque cercare altrove di dove venga questo cattivo vento che soffia da qualche tempo con troppa intensità dalle rive del Reno a quelle dell'Oder.

Se volessimo darci la superflua pena di riprodurre tutto ciò che fu detto da noi per legittimare quell'inquietudine ed eccitare la fibra nazionale nei libri, nei giornali ed un poco nella poesia; se volessimo discendere nel fondo della nostra coscienza e scrutarne le intime latebre, forse saremmo stupiti che in faccia a certe minacce di cui è colpevole il nostro patriottismo, il patriottismo dei nostri vicini che ha pure la sua virtù e che si afforza apparentemente come il nostro nell'odio della dominazione straniera, non abbia innalzato più alto la sua voce e più fortemente accentata la sua diffidenza.

Non siamo sospettati a torto di amare troppo il Reno; ci siamo in altre epoche largamente abbeverati alle sue onde: l'abbiamo curvato sotto il peso delle nostre armi, abbiamo violato i suoi vecchi castelli, ci abbiamo tolti i suoi figli, e abbiamo voluto imporgli le nostre leggi e la nostra lingua. Le leggi gli sono restate e non se ne duole; ma ha dimenticata la nostra lingua, e non se ne duole del pari. Il lavoro d'assimilazione non ha avuto tempo di compiersi — forse era difficile si compiesse — e si vide il giorno della catastrofe, questo Reno che noi abbiamo tanto schiacciato, risospingersi contro di noi con singolare energia. Dalla sua sponda il canto del bardo sollevava i battaglioni tedeschi e li lanciava sul nostro territorio. Noi rispondemmo a queste grida d'odio, e dopo i poeti vennero i freddi politici ed anche gli storici illustri a parlarci di *frontiere naturali* credendo scoprirne il limite provvidenziale nel bel filo d'argento che si spiega da Basilea a Colonia.

Pure fino allora se ne discorreva come di una lontana memoria, o per cogliere in fallo i geografi della diplomazia. « *L'abbiamo avuto il vostro Reno tedesco* » dicevamo, e ci si rispondeva non senza qualche ragione « *non l'avrete più.* » Si fortificava Parigi quasi per dare a questa dichiarazione una consacrazione lapidaria, ma tutto presso a poco si riduceva a questo: il nostro ardore tutto platonico non andava più in là. Ci si accusava, è vero, di conservare nel fondo del cuore la nostalgia della riva sinistra, ma siccome sembravamo poco disposti a guarircene con rimedi eroici, non se ne faceva conto che per deriderci o per ricordarci un po' crudamente le umiliazioni del 1815.

I tempi cangiarono e con essi le disposizioni degli uomini. Il giorno in cui la Francia ebbe restaurata la dinastia napoleonica, e cancellato così con una volontà quasi unanime il più grosso degli articoli del trattato di Vienna; il giorno in cui due guerre fortunate mostrarono di nuovo all'Europa una irresistibile armata; allorchè sovratutto il voto popolare d'accordo col consenso dei sovrani interessati fece rientrare la contea di Nizza e la Savoia nella grande famiglia francese, e restituiva alla Francia la barriera delle Alpi di cui il congresso di Vienna aveva preso cura di custodire la chiave, quel giorno si credette vedere rivivere in noi il genio della conquista e si deliberò d'aver paura. Non si dubitò più che noi non facessimo successivamente valere i nostri diritti di *rivendicazione* sopra tutte le frontiere naturali di cui piacque ai pubblicisti un po' più che alla nazione di dotare il nostro paese. Alla prima vittoria la Germania aveva applaudito: si trattava di impicciolire un nemico comune, la Russia; alla seconda si era in vari sensi agitata, divisa tra i suoi sentimenti generosi e i suoi timori chimerici; il giorno di Villafranca essa ammirò la nostra magnanimità e esaltò la nostra continenza. Ma quando vide Nizza e Savoia darsi a noi, le sue vaghe apprensioni divennero timori e la sua diffidenza assunse tali proporzioni di cui noi avremmo avuto diritto di sentirci offesi se non avessimo noi stessi segretamente riconosciuto qualche fondamento ai terrori che noi ispiravamo. In questo aggrandimento di territorio così giusto e così naturale si volle scorgere un sistema di cui questa prima annessione era il punto di partenza. Dopo la Savoia doveva venir la Svizzera francese, poi tutta la riva sinistra del Reno e senza dubbio il Belgio. Ma per uno strano errore non si accusava la nazione di queste ambiziose cupidie: il governo imperiale era sopratutto colpevole, e se noi camminavamo a conquiste tanto belle, ciò avveniva quasi nostro malgrado. Invano il nostro governo faceva ogni sforzo per dissipare le nostre inquietudini e calmare i nostri ardori. Non si voleva credere nè a tanta moderazione da sua parte, nè a tante intemperanze dalla nostra; e là dove i suoi sforzi tendevano a moderare il sentimento nazionale in alcuni, si continuava a sospettare che lo provocasse in tutti. — Il fatto ha provato finora come l'opinione andasse errata al di là del Reno.

Il governo imperiale non ha mai cessato di dare alla Germania del nord pegni di pace e di simpatia; egli negozia collo Zollverein un trattato di commercio che congiungerà le due nazioni ancor più strettamente di ciò che i ponti di Kehl, di Magonza e di Colonia congiungano le due rive del fiume tedesco. L'imperatore stesso nei suoi discorsi ebbe cura di dichiarare che le rivendicazioni non potevano essere estese a tutte le antiche frontiere; egli ha stretto col governo della Prussia delle relazioni personali di cortesi riguardi, e tra alcuni giorni, la presenza di questo augusto monarca sul nostro suolo ospitale terminerà di cementare questa cordiale amicizia, in cui si vorrebbe veder confusi i due popoli.

Molti tra i buoni francesi, noi non ne disconveniamo, conservano sul possesso del Reno speranze perseveranti. Uno zelo meglio illuminato lor consiglierebbe forse di volgere i loro sguardi da un altro lato. Ma vi sono anche degli spiriti retti, e in maggior numero che non si pensii che non vedrebbero senza apprensioni estendersi il nostro territorio fino al Reno. Due ordini di idee li preoccupano e loro fanno temere che la Francia non trovi in un ingrandimento di questa specie i vantaggi che egli possono farlo desiderare, cioè una miglior frontiera e un accrescimento di potenza.

Si disse spesso il Reno essere la frontiera naturale della Francia. Havvi qui un'eresia di geografia politica, che non è difficile combattere. Se nel 17° secolo, prima che fosse conosciuta la macchina a vapore, un gran pensatore potè dire essere i fiumi « strade che camminano » ci è ben lecito pensare oggi che di tutte le strade quelli creano e facilitano di più le relazioni tra la popolazioni che stanno lungo le rive, tanto nel senso transversale che nel longitudinale. Ora non si è veduto finquì che una strada facile e molto frequentata fosse una buona delimitazione di frontiera. Eccetto nei paesi selvaggi, dove il fiume è un ostacolo, un gran corso d'acqua navigabile è quasi sempre popolato sulle due rive da abitanti della stessa razza, della stessa lingua e dello stesso governo politico.

Il più delle volte oggi è sulle sponde del fiume, quando non è alla riva del mare, che si eleva la capitale, e lungi dal limitare il paese, ne collega strettamente tutte le parti. Londra, Parigi, Vienna, Lisbona sono poste su dei grandi fiumi; Pietroburgo fu pensatamente fabbricata sulla Newa; e Berlino lamenta pur sempre di non essere collocata al confluente dell'Alster e dell'Elba. Il Don non è una frontiera; nè il Volga, nè l'Eufrate, nè il Gange lo sono più che la Vistola, che il Rodano, che il Danubio; e quando al congresso di Parigi s'è trattato di rettificare la frontiera russa all'imboccatura di quest'ultimo fiume, i diplomatici della Francia e dell'Inghilterra si sono ben guardati di lasciare un accesso alla Russia su questo fiume. Essi sapevano che le due rive apparterrebbero bentosto alla nazione più invaditrice. L'espansione da una riva all'altra è così naturale, che non vi hanno esempi ne' paesi civilizzati che un gran corso d'acqua abbia posti di front[illegible] sue due rive due popoli differ[illegible] Reno non sfug[illegible] [illegible]nti e nemici. Il [illegible] questa osservazione, e se su qualche punto la politica è un possesso secolare l'hanno costretto a dividere degli stati, essi non hanno potuto fargli dividere le popolazioni che appartengono alla medesima stirpe sulle sue due rive, e parlano presso a poco la medesima lingua per tutto il suo corso. Non è come confine ricercato che il Reno corre fra l'Alsazia e il ducato di Baden; ma come accidente di geografia e caso parziale di delimitazione.

Si dirà che un gran fiume è una buona frontiera strategica? S'è potuto crederlo un tempo: ma chi oserebbe pretenderlo oggidì? Un gran corso d'acqua, per quanto munito lo si supponga, non è più ora un ostacolo, e più esso è grande, più rende l'attacco facile e formidabile. Tutto al più può servire di base di operazione o di linea di difesa nella ritirata; esso non potrebbe diventare una frontiera strategica che a condizione d'essere l'arteria di un sistema di fortezze poste sulle due rive. È così del Mincio e del Po, rafforzati dall'Adige e custoditi da quattro punti fortificati, di cui due sono, dicesi, quasi inespugnabili. Che vale Coblenza senza Ehrenbreitstein, e che cosa vale questa fortezza medesima quando si possa passare il Reno a Neuwied? Quando si cerca il fiume come frontiera strategica, non è solo la riva sinistra, ma la riva destra che bisogna domandare, e andar tanto oltre nel territorio, da trovarvi luoghi fortificati dalla natura o fortificabili dalla mano dell'uomo, una catena di montagne se è possibile.

Le montagne sono col mare le vere frontiere naturali d'un gran paese. Sulla loro vetta si opera veramente una divisione, divisione delle acque, divisione dei prodotti, dei climi, delle razze. Il Monte Bianco e la catena del piccolo San Bernardo completano a meraviglia la nostra frontiera delle alpi del Delfinato. Da un lato la Francia, dall'altro l'Italia: ciò è chiaro, preciso, matematico. Volendo fare del Reno una nostra frontiera, andremo noi a prenderlo alla sua sorgente? Sarebbe logico; da Sciaffusa passeremo noi la Selva-Nera, piantando sopra i suoi versanti orientali delle fortezze? Ciò sarebbe necessario, e di là valicheremo noi il Tauno e le ramificazioni accessorie fino al Riesengebirge, in faccia a Bonn, per riprendere in seguito il filo dell'acqua, ove rientra nel pieno e scorre in larghe rive? Tale sarebbe nondimeno l'alternativa forzata: o le due rive o nulla, tutto il bacino per difendere la valle, la cresta della riva destra e quella della riva sinistra, non avvi mezzo termine. Il possesso della metà del fiume non ci darebbe che una linea di difesa insignificante, che noi saremmo sempre ridotti ad abbandonare al primo attacco, per ripiegarci sopra una vera linea strategica. Coloro che rivendicano con maggiore energia i confini del Reno pensano essi bene a queste conseguenze? Sono essi disposti a spingere sì lontano i loro desideri? Non indietreggierebbero essi i primi dinanzi ad un aumento di territorio tanto considerevole? Salvo i punti in cui la riva tedesca guarda senza gelosia la riva francese, al di là o al di qua, qualunque mezzo termine non avrebbe altro effetto che di lusingare qui l'orgoglio nazionale, e di fargli laggiù una profonda ferita.

Un altro ordine d'idee ci tocca più delle considerazioni strategiche, e ci invita ad esaminare da vicino gli effetti morali che avrebbe per la Francia una estensione di territorio fino al Reno. Il nostro paese deve la sua ammirabile coesione a diverse cagioni, fra le quali bisogna porre in prima linea la felice proporzione degli elementi che concorsero a formare la sua popolazione. Il genio politico e centralizzatore dei romani vi si è unito, senza assorbirlo collo spirito federativo e guerriero dei galli, colle tradizioni d'indipendenza feudale e di libertà rappresentativa delle razze germaniche. In questa mischianza provvidenziale, i latini hanno arrecata la loro civiltà letteraria, i galli il loro spirito disinvolto e socievole, i franchi il pensiero laborioso e solido dei germani. Forse un momento noi abbiamo piegato verso la Germania; l'annessione di Nizza e della Savoia ha ristabilito l'equilibrio; vediamo di non romperlo.

Non è senza pericolo che un popolo omogeneo altera questa preziosa qualità introducendo nel suo seno una parte troppo forte di elementi estranei. Avviene dei popoli come dei metalli: non basta tener conto delle affinità, bisogna anche calcolare le proporzioni. La lega può comunicar loro virtù nuove: oltrepassate la misura, e non avete che un metallo friabile e senza solidità, incapace di sopportare la tempera.

L'alsaziano è buon francese al pari del normanno e del guascone; egli ha suggellato col proprio sangue la sua stretta unione colla Francia; egli ha trovato ai confini della Lorena dei fratelli di lingua e di origine, e si è facilmente fuso con loro. Ma supponete che a questo milione di tedeschi *infranciosati*, impotenti per reclamare una autonomia, utili soltanto per dare più gravità alla « leggerezza francese » vengano ad aggiungersi alcuni milioni di tedeschi, rimasti germani, capaci di formare un gruppo imponente e di co[illegible]tarsi un bel giorno, se non si tenesse [illegible] conto di loro, sollecitati inc[illegible] [illegible]mente dal loro spirito, dalle loro tradizioni, dai loro costumi, dal loro idioma ad accostarsi al paese d'origine; si comprende quali imbarazzi interni potrebbero derivarne, e, al primo urto dello straniero, le calamità che potrebbero tener dietro! Si può anche prevedere quanti germi di turbolenze delle metropoli come Colonia e Magonza, animate dallo spirito d'indipendenza municipale e traenti seco Strasborgo, introdurrebbero, in un dato momento, nello stato, tentando di rinnovare la lega del Reno? Vani terrori! dirassi. Non a tal segno che non debbasene scandagliare la profondità, e guardarsi dal salutare in alcuni indizii favorevoli ad un'unione delle provincie renane colla Francia il segno certo d'un grande amore per noi.

Non arrischiamo di compromettere, per un vantaggio più apparente che reale, l'ammirabile equilibrio delle nostre forze, ed abbiamo la prudenza di domandarci se, in luogo d'un aumento di potenza, non sarebbe un germe di disagio e di debolezza che andremmo a cercare sul Reno.

Non si può tuttavia pretendere che la nostra frontiera dell'est rimanga sempre come la tracciarono i diplomatici del 1815. Senza far intervenire il nostro orgoglio nazionale, il quale al punto in cui siamo in Europa, correrebbe pericolo di discendere nella storia al grado d'inutile vanità, è permesso reclamare contro un tracciato che ha aperto sistematicamente al nemico le nostre valli della Lorena e i piani della Sciampagna, che ha rotto la linea delle nostre frontiere per levarci città che noi avevamo fortificato, come Landau, o fabbricato, come Sarrelouis. Da questa parte del Palatinato e della Prussia renana una rettifica può esser comandata dalla giustizia e consigliata dalla prudenza. Essa avrebbe l'inapprezzabile vantaggio di soddisfare alle necessità della nostra difesa. Senz'irritare l'orgoglio nazionale della Germania, calmerebbe la nostra inveterata passione per il Reno e in pari tempo le recenti inquietudini dei popoli tedeschi. Il tracciato diverrebbe definitivo perchè consentito, si dileguerebbe il sogno della frontiera del Reno, così desiderato da alcuni da questo lato, ma che pesa come incubo sull'Alemagna e sul Belgio. Assicurata dalla parte d'Anversa, l'Inghilterra vedrebbe con minore diffidenza l'accrescimento della nostra possanza sul Mediterraneo e la nostra alleanza con lei, divenuta più stretta, ci permetterebbe di continuare in Europa l'opera di giustizia e riparazione, alla quale un gran sovrano ha aperto i nostri destini. Anzi ch'essere soggetto di sgomento per gli altri popoli, saremmo quello strumento di pace e d'arbitramento che il genio politico di Enrico IV aveva intraveduto. Noi non desideriamo più bella conquista.

A torto dunque la Germania s'ostinerebbe a nutrir timori dal lato della Francia, si spogli d'ogni timore e il nostro rancore sparirà. Il pericolo per lei non viene dall'occidente, poichè essa lo può allontanare quando che voglia, ma viene dalle sue frontiere orientali. Non della Francia, ma della Russia dev'ella temere.

Come tutte le nazioni, la Russia, ha gusti d'invasione e d'espansione dei quali sarebbe ingiusto rimproverarla, ma contro i quali converrà guardarsi. Oggidì, turbata ed indebolita fino nelle sue viscere dal parto di un ordine nuovo di cose, essa riprenderà ben presto le forze che ha perduto e le moltiplicherà. I suoi popoli intelligenti, coraggiosi e recentemente convitati alla vita della libertà, proveranno, bisogna prevederlo, un desiderio smoderato di estendersi sopra contrade più felici, e raffinandosi, ricercheranno un sole più propizio e una vita più delicata. Più volte in questo secolo stesso li abbiamo veduti precipitarsi verso il mezzogiorno. Se ci fu dato di contenerli e di vincerli, bisogna nondimeno risovvenirsi quante volte i romani hanno dovuto contenere e vincere i popoli del nord prima di essere sommersi da essi. L'onda, un momento respinta, ritorna ad irrompere con maggiore energia e finisce col rompere la resistenza, facendosi un'arma dei resti medesimi che incontra per via.

Un pericolo simile si dirà certamente non esser a temersi finchè un sovrano amico della pace regnerà in Russia sopra 60 milioni di sudditi. Ma fosse pure che l'imperatore Alessandro avesse abbandonato la politica tradizionale della sua casa, egli non potrebbe ad ogni modo far sì che non sussista nel cuore della nazione, e la volontà di un uomo si troverebbe impotente a resistere al moto di un popolo che è in marcia.

Se la Russia esce senza sconvolgimenti dalla prova, in cui ora sta ritemprandosi, avrà acquistato tal vigore che sarà irresistibilmente portata ad allargarsi di nuovo verso l'occidente. La Germania ne diverrà allora la prima e la più certa vittima. Sarebbe inutile difendere il Reno quando l'Oder fosse occupato.

Bisogna prevedere questo momento e premunirsi. In luogo di difendere il Reno, che non viene attaccato, essa deve elevare il suo baluardo sulla Vistola, armandosi ad una difesa che diverrà necessaria fra breve. In luogo di prestar appoggio alla Russia per annientar la Polonia, la Germania dovrebbe farsi scudo della nazione polacca; in luogo di tentare una soppressione impossibile, essa dovrebbe desiderare che dagli sparsi elementi venisse a formarsi un popolo indipendente; essa dovrebbe in una parola prepararsi da questo lato degli aiuti e non crearsi dei nemici. Questa politica non è forse dettata da una profonda saggezza, e non è cogliere un doppio vantaggio di farsi degli alleati in quelli stessi che vengono tolti al nemico comune?

La Germania, che s' accosta tanto alla Francia pelle sue tendenze liberali quanto si allontana dalla Russia, avrebbe forse trovato in questa saggia condotta il più sicuro mezzo di liberarsi dei suoi timori. L' opera di assimilazione che la Prussia prosegue nel ducato di Posen ci sembra tanto funesto e imprevidente quanto potrebbe essere per parte nostra un tentativo consimile sulle due rive del Reno. Coll' abbandonarla, essa entra più strettamente nella nostra alleanza, e ci dà, per così dire, delle guarentigie che valgono molto più delle più belle fortezze del Reno, guarentiggie morali le più solide e più preziose che le nazioni possano scambiar fra loro : essa prepara i popoli ad una difesa comune, e reca la sua opera all' edificio di pace e di giusto equilibrio che conviene fondare in Europa. In questo rispetto come in molti altri, la Germania ha un interesse diverso dal nostro, onde v' è luogo a meravigliare che ingegni tanto sagaci quanto i tedeschi non l' abbiano generalmente compreso.

V' ebbe un tempo nel quale la Francia, sollecitata dallo spirito nuovo, se ne fece l' apostolo colle armi alla mano. Dovunque è passata, depose il germe delle moderne libertà, e nessun paese da lei tocco colla sua spada ha diritto di deplorare la feconda violenza che gli fu fatta. Per qual nuova missione potrebbe ora la Francia proporsi nuove conquiste? La Russia, al contrario, è dominata dall' idea di invadere, di cui nel suo raccoglimento sta accarezzando il sogno. La Russia non ha missione in Europa. Essa non vi apporta nè una virtù superiore' nè una religione migliore, nè un atomo di libertà. Se fa la guerra, la fa per se stessa, per l' invasione, per la conquista, pel suo dominio.

La divisione della Polonia non fu soltanto un delitto, fu un gran errore delle potenze germaniche. Esse si trovano esposte al primo urto della forza invadente. Riparando una ingiustizia secolare, l' Europa ritroverebbe la miglior guarentigia dello sviluppo regolare dei suoi destini.

Cessi dunque la Germania dal rivolgere sulla riva sinistra del suo più bel fiume sguardi inquieti. Niun grave pericolo la minaccia da questo lato, poichè il vero interesse della Francia sconsiglia tale conquista, e i suoi istinti di gloria sono soddisfatti. Il pericolo è altrove, esso sarà evitato il giorno in cui le due grandi potenze avranno riconosciuto la necessità di rialzare sulle sponde della Vistola l' antico baluardo della cristianità, chiamato a coprire d' or innanzi l' indipendenza degli stati e la libertà dei popoli.

LA GIUNTA SULLA DERRATA DELL'*ARMONIA*

Siamo belli e spacciati! abbiamo detto stamattina vedendo che l'*Armonia* ci voleva dare la giunta sulla derrata. Questa volta l'*Armonia* si sarà accinta di proposito a confutare il padre Passaglia, a provare che egli ha falsificati i testi del Vangelo, quelli di Tertulliano, di Cipriano, di S. Agostino e di tutti gli altri luminari della chiesa da lui citati, a combattere i suoi argomenti con altri argomenti, le sue ragioni con altre ragioni, ad opporre alle autorità da lui addotte altre autorità.

Nulla di tutto ciò. Sapete qual è la giunta sulla derrata? Un articolo dell'*Eco*, giornale clericale di Bologna! E che dice l'*Eco?* Sopperisce forse all'ignoranza dell'*Armonia?* Oibò! l'un giornale non val più dell'altro. Esso pure vi parla di contraddizioni e basta, esso pure vi scrive che il padre Passaglia *si è fatto l'eco dei rivoluzionari, dei ladri, dei falsari*, complimenti degnissimi di quei giornali. Questo sì che si chiama confutare un avversario che i clericali acclamavano, sono pochi anni, per ingegno e per potenza intellettuale a niuno secondo, d' un avversario ch'eglino consideravano come un teologo impareggiabile!

Ma se l'*Armonia* e l'*Eco* non si affrettano a provar ad evidenza che il Passaglia ha falsati i testi addotti o che S. Agostino è un eretico, la faccenda si fa seria. Gli scritti del padre Passaglia hanno prodotta una profonda impressione in Italia. Molti membri del clero se ne sono preoccupati: già si pubblicano dichiarazioni di sacerdoti che aderiscono alle dottrine del celebre teologo, già altri scritti si annunziano che sostengono le stesse teorie. In Francia cominciano gli opuscoli del padre Passaglia ad esser letti e spandersi. I giornali arrivati oggi ne contengono passi importanti. E l'*Armonia* non confuta, ma svilaneggia, anzi calunnia! Non ha essa rimproverato il padre Passaglia di lasciar nella povertà la madre... *morta da tre anni?*

È questo il solo argomento che l'*Armonia* abbia addotto per confutare il padre Passaglia. Confessiamo che è d'una evidenza incontestabile, e che dopo ciò il padre Passaglia non val più un fico secco ed i fogli clericali fanno bene di non argomentare contro di lui..... perchè non sanno.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare a domani l'appendice teatrale.

Leggesi nel *Monitore toscano* del 5 ottobre:

Sappiamo che le accoglienze fatte ieri a S. M. il Re per lo stradale di Arezzo e in quella città furono straordinarie per l'entusiasmo: ogni classe, ogni età, ogni sesso, volle dimostrare quanto affetto sentisse per il valoroso e leale Principe, tutto devoto alla patria.

Stamane il Re si è recato da Firenze alle RR. tenute di S. Rossore e Coltano presso Pisa, dove pernotterà e domani caccerà.

Stamane (4) S. A. R. il principe di Carignano si è recato a visitare l'esposizione d'oggetti d'arte del Medio Evo e del Risorgimento dell'arte, e vi s'è trattenuto per più d'un'ora, esprimendo la sua alta soddisfazione.

La *Nazione* di Firenze del 5 ottobre pubblica la seguente dichiarazione:

I sottoscritti dimoranti nella città di Grosseto, avendo letto e ponderato in tutte le sue parti il libro del celeberrimo, quanto rispettabile abate Passaglia intitolato: *Pro Caussa Italica ad episcopos catholicos actore presbytero catholico*, dichiarano in nome proprio di convenire pienamente in tutte le idee emesse dal dotto autore, e fanno voti caldissimi affinchè il Signore delle misericordie muova colla sua onnipotente grazia il cuore del venerando pontefice, non meno che dei vescovi di tutto l'orbe cattolico a render pago il volere non solo dell'italica nazione, ma di tutte le civili contrade del mondo con cedere una volta quel potere temporale che è stato d'inciampo sempre al pieno sviluppo dello spirituale, e restituire agli italiani la eterna città, sede naturale del governo d'Italia, e soggiorno necessario del suo Re e del suo Parlamento.

Grosseto, 8 ottobre 1861.

Cav. concelliere penitenziere preposto GIOVANNI CHELLI; — sacerdote FEDERICO RICCIOLI canonico della cattedrale e vice-parroco.

Diamo ai nostri lettori il seguente brano di una corrispondenza che la *Nazione* di Firenze ha da Roma 1 ottobre:

Ma perchè la morale non manchi, la degna *Armonia* lancia là una calunnia delle sue, e dice che invece di protegger l' Italia, il prof. Passaglia farebbe meglio a proteggere la sua vecchia madre, che ha vissuto facendo la serva, e languisce nella miseria. Oh santa interprete del Vaticano! se la madre del prof. Passaglia abbia dovuto campar la vita col sudore della sua fronte non sappiamo: l'*Armonia* però che è tanto dotta sa bene, come Ugo Capeto, *il ceppo delle dinastie legittime*, nacque d'un beccaio (e infatti il gusto pei macelli rimase in famiglia): come papa Sisto V. fu figlio di un porcaio, alquanto più sudicio d'una fantesca: e come Gesù Cristo si togliesse a padre un falegname. Quello poi che l'*Armonia* sa meglio di noi, ma finge di non sapere, si è che la madre del prof. Passaglia è morta già DA TRE ANNI, che fu sempre assistita da un altro suo figliuolo sacerdote e parroco, che le si dimostrò sempre ossequioso ed amorevole: e che se non fu, lo che non sappiamo, anche aiutata nei suoi bisogni dal secondo figliuolo, prof. Passaglia, si deve probabilmente all'appartener questo ancora in quell'epoca alla famosa compagnia di Gesù, celebre soprattutto per l'inesorabilità colla quale infrange e calpesta ogni vincolo di famiglia.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 2 ottobre.

Si è chiusa la prima parte della sessione del consiglio provinciale di Napoli, che ha dato prova di saper valutare la sua missione e la sua importanza. Le discussioni serbando la forma amministrativa sono state animate e serie. Sonosi imposte altre sei grana addizionali sulla imposta immobiliare per forma che per un successivo cumulo di addizioni la ascende in queste provincie quasi al 30 per 0[0. Le opere di bonificazioni sono state dichiarate urgenti, da concedersi però a private società, siccome opere produttive, delle quali è d'uopo che mai la pubblica amministrazione si occupi. Fra le varie disposizioni di questo consiglio vanno notate lire 4,200 per concorrere alla spesa del gran monumento da innalzarsi nella piazza del Popolo in Roma a Vittorio Emanuele, lire 4,200 da versarsi al municipio per la statua di Garibaldi, altrettante per una lapide monumentale alla memoria di Lucatelli *vittima della ingiustizia e della tirannide papale*. Queste tre assegnazioni sullo stato discusso provinciale della capitale meridionale sono il documento più solenne che i rappresentanti di queste popolazioni di qualsiasi corporazione possono dare all' Europa. Non vi è stato nessun consiglio provinciale che non abbia votato il suo indirizzo al re d'Italia, a Garibaldi ed a Cialdini, sebbene ciò non fosse conformemente alla legge: ma nella prima riunione di questi consigli, in momenti di tante calunnie curiali e legittimiste si è stimato un atto di dovere cittadino.

Intanto abbiamo letto con molta meraviglia una circolare del dicastero dell'interno, che ancor s'intitola d'*Interno e Pologia*, del 27 settembre, circa la norma pei lavori dei consigli provinciali; perciocchè per essa ci persuadiamo quanto è vero la massima di Machiavelli, che governo nuovo ha bisogno di uomini nuovi, altrimenti lo stato ruina. Questa circolare offende l' autorità del consiglio eletto dal popolo, libero in libero paese costituzionalmente governato, e fa assumere all' autorità esecutiva il tuono dispotico. Il governatore interviene come commissario del re nel consiglio per protestare, sospendere le sedute se in opposizione della legge, ma non ha il diritto di *disporre* sul procedimento degli atti del consiglio, e sul modo come debbono esser redatte le deliberazioni.

Il dicastero dell' interno ha modellata questa circolare su qualche vecchia bozza delle circolari de'ministri borbonici ai consigli provinciali. È vero che non fuvvi governatore che siasi fatto ardito di sostenerla, ma è pur verissimo che i consigli provinciali hanno il dovere di far rispettare una delle principali garanzie di un governo libero, il non intervento del potere esecutivo nel deliberativo. Spero che il ministero riprovi una cotale circolare, opposizione manifesta a quella degna del barone Ricasoli.

Con sorpresa pure abbiamo letto nel giornale ufficiale essersi il ministero, nel provvedere agli impiegati della sciolta intendenza de'luoghi penali, di provvedere per l'intendente generale signor Nicola Attanasio, uomo dedicato da molti anni alla santa nostra causa, non liberale del domani. Forse la virtù di questo nostro onorevole concittadino di aver rinunziato al soldo lo ha fatto dimenticare dal ministero. Nè minore dispiacere ha prodotto la nuova di essere congedati 200 macchinisti delle navi a vapore, a cui principalmente si deve l'essere rimasta nostra la flotta napoletana. Anche i romani formalisti avevano lo stretto diritto e l'equità, appunto perchè sovente l'esecuzione stretta di una legge può esser cagione di somma ingiuria. La ingratitudine è sempre un peccato grave e colpa in un governo che si fonda sulla pubblica opinione, onde siamo certi che la nuova sparsa sia falsa.

Al momento è arrivato un legittimista per regolare la sfida dei paladini del dispotismo col marchese di Rivadebro, che giovane ancora non ha temuto di fronteggiare questi eroi del sanfedismo. Usi a rispettare la libertà delle opinioni, la rispettiamo pure nei nostri nemici politici; soltanto però non sappiamo persuaderci come Francesco II può avere ancora ammiratori e seguaci.

Si legge nel *Giornale officiale di Napoli* del 2 ottobre:

Da un rapporto del governatore di Principato Ulteriore del 1 ottobre si rileva, che il colonnello Noara del 39 di linea, la cui energia, zelo e coraggio del pari che la perizia militare vengono grandemente encomiati, nel circondario di S. Angelo dei Lombardi con la sua temperata e gentile efficacia riuscì a far presentare in pochi giorni oltre a 300 soldati sbandati appartenenti a quel circondario.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Decorazioni. — Sulla proposta del ministro per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia e con decreti 18 scorso mese, S. M. si è degnata nominare nell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

A commendatore

Vacca avv. Giuseppe, procuratore generale presso la corte suprema di giustizia a Napoli, senatore del regno;

Ad ufficiali

Ursino avv. Salvatore, presidente della gran corte civile di Catania;

Cibellaro arcidiacono Gaspare, vicario capitolare della diocesi di Girgenti;

A cavalieri

De Castro canonico Giuseppe, delegato del giudice di Menacchia;

Marchese Salvatore, giudice di gran corte civile a Catania;

Maltese avv. Paolino, segretario generale del dicastero di grazia e giustizia in Palermo;

Vegni avv. Giuseppe, primo segretario della sezione per gli affari ecclesiastici presso il governatore delle provincie toscane.

— Sua Maestà con decreto 8 dello scorso mese sulla proposizione del ministro della guerra, ha nominato a cavaliere dell' ordine dei santi Maurizio e Lazzaro l' ingegnere professore di geodesia nel già ufficio topografico di Napoli Federico Schiavoni.

Con altro decreto dell' 11 detto mese la M. S. nominava nello stesso ordine ad ufficiale il cavaliere Emanuele Trotti, luogotenente colonnello nei carabinieri reali, già comandante il distaccamento di tale corpo di scorta a S. M., ed a cavaliere Fortunato Clerici, capitano nella stessa arma, già addetto al prementovato distaccamento del corpo stesso.

Ed infine con decreti del 18 stesso mese nominava ad ufficiali i cavalieri Raffaele Lanza vicegovernatore della provincia di Trapani, Luigi Petrini, commissario di guerra di prima prima classe, nel corpo d'intendenza militare, ora in ritiro;

Ed a cavaliere Vincenzo Tittoni.

Sulla proposizione del ministro dell'interno e con decreto 22 scorso mese S. M. ha nominato ad ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro il cavaliere Giacinto Carini, maggiore generale, comandante superiore della guardia nazionale di Palermo.

— Sulla proposizione del ministro per l' istruzione pubblica S. M. si è degnata nominare nell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro,

A Commendatore

Sella cav. Quintino.

Ad uffiziale

Napoli cav, Federico, segretario generale nel ministero di pubblica istruzione in Sicilia.

A Cavalieri:

Ronghi Diego, di Napoli:

Bosei Nicola, già uffiziale di ripartimento;

Rodinò Leopoldo, id., id.;

Dalbono Cesare, id., id.

Ministero della marina. — Con regio decreto 18 agosto furono approvate le seguenti nomine e disposizioni:

Montano cav. Giacomo, direttore capo di divisione di seconda classe nel ministero di marina, nominato direttore capo di divisione di prima classe nel ministero di marina;

Prola cav. Angelo, id., id.;

Penco cav. Nicola, id., id.;

Aymar cav. Francesco, capo di sezione ivi, nominato direttore capo di divisione di seconda classe ivi;

Castellini cav. Camillo, id., id.;

Conrado Federico, id., id.

Dogane. — Con R. decreto 18 agosto p. p., sono state prese le seguenti importanti deliberazioni:

Art. 1. Il divieto di esportazione dei grani dalle provincie napolitane per le altre provincie del regno, e quello dei grani, granoni, avene, orzi, patate, fagiuoli, ceci, fave, lenticchie e cicerchie dalle provincie napoletane medesime per l'estero cessano dal giorno della pubblicazione del presente decreto.

Il commercio dei cereali coll'estero è dichiarato libero in tutto il regno alla esportazione ed alla importazione, nei termini della tariffa del 9 luglio 1859, pubblicata in Napoli con decreto del 24 settembre 1860.

Art. 2. Il presente decreto sarà sottoposto alla approvazione delle Camere legislative per essere convertito in legge.

Marina nazionale. — Con ministeriale determinazione approvata da S. M. in udienza del 12 settembre scorso, ebbero luogo le seguenti promozioni di classe nello stato maggiore generale della R. marina:

Lampo cav. Luigi, capitano di vascello di 2.a classe, promosso capitano di vascello di 1 a cl.;

De Viry conte Eugenio, id., id.

Martini Federico, capitano di fregata di 2.a cl., promosso capitano di fregata di 1.a cl.;

Vitagliano cav. Ruggiero, id., id.;

Cacace Raffaele, id., id.;

Casiero Ferdinando, id., id.;

Pucci Carlo, id., id.;

Montemayor cav. Ferdinando, id., id.;

Vicuna Francesco, id., id.;

Cassone Fortunato, luogotenente di vascello di 2.a cl., promosso luogotenente di vascello di 1.a classe;

Foscolo nobile Vincenzo, id., id.;

Orlandini conte Luigi, id., id.;

Raggio Giacomo, id., id.;

Conti Augusto, id., id.;

Conti Barbarano conte Pietro, id. id.;

Cardona Guglielmo, id., id.;

Casaro cav. Nicola, id., id.;

Frigeri Emanuele, id., id.;

Caracciolo cav. Luigi, id., id.;

De Liguori cav. Ercole, id., id.;

Ruggiero Giuseppe, id., id.;

Monforte cav. Alfredo, id., id.;

Sorra Gio. Battista, capitano di 2.a classe negli ufficiali d'arsenale, promosso capitano di prima classe ivi;

Malagamba Luigi, capitano di 2.a cl. negli uffiziali di maggiorità, promosso id.;

Capuccio Francesco, id.

Amministrazione superiore. S. M. ha fatto la seguente mutazione di personale nell'ordine amministrativo.

L'avv. Stefano Luciani, prefetto di Pisa, è messo in aspettativa dietro sua domanda per essere ricollocato nella magistratura.

Il marchese Luigi Tanari, senatore del regno, intendente generale di Pesaro, è nominato prefetto del compartimento di Pisa.

Il conte Cesare Bardesono di Rigras, governatore della Capitanata, è nominato intendente generale di Pesaro.

Il cav. Alessandro Strada, direttore presso il dicastero dell'interno e polizia in Napoli, è nominato governatore di Capitanata.

Programma per l' acquisto del Museo Volta. Il R. istituto lombardo di scienze, lettere ed arti deliberò a voti unanimi di proporre a sè ed al pubblico una sottoscrizione volontaria per comperare quanto rimane di manoscritti, strumenti e suppellettili scientifiche d' Alessandro Volta, onde arricchire il museo nazionale di una serie d'oggetti di grande interesse e di vera gloria nazionale, ed affine d'allontanare nel tempo stesso il pericolo di cadere nel biasimo del mondo civile nel caso che per mancanza di compratori nazionali gli eredi del grande fisico, costretti dal bisogno, dovessero cedere alle esibizioni d' acquisto che lor vengono fatte dall'estero.

Alla compera suddetta si richiedono almeno cento mila franchi.

Ciascuno può concorrere a questa compera inviando *Alla Segreteria del R. Istituto Lombardo di*

scienze, lettere ed arti in Milano, la somma che vuol contribuire; valendosi preferibilmente di un vaglia postale. I nomi dei contribuenti verranno stampati nel rendiconto finale. »

Le contribuzioni potranno essere spedite al regio istituto come sopra, fino al termine del maggio 1862.

Rettificazione. Leggési nel *Lombardo* del 6 corrente:

Ne scrivono da Cremona:

Vedo annunziato dal *Pungolo* che il governo ha intenzione di far arrestare il nostro vescovo. Tale notizia non solo è inesatta ma è uno sbaglio del *Pungolo* stesso il quale non l'avrebbe mai stampata quando avesse pensato essere il nostro vescovo uno dei prelati più venerabili e liberali che vanti la Lombardia ed essere di più senatore del regno.

Non mi dilungo perchè chiunque conosce il vescovo di Cremona, deve aver avvertito l'errore del giornale milanese.

Il vescovo di Parma. Leggesi nello *Stendardo cattolico* in data di Genova 3 ottobre:

« Dietro nostra corrispondenza, corre voce che il vescovo di Parma sia stato invitato dal ministero di Torino a far ritorno alla sua diocesi, e che egli avendo ricevuto da quello l' assicurazione di guarentigie per l' esercizio del suo ministero e della sua persona siasi disposto a ritornare ed abbia a tal fine rinunziato ad una onorevole missione, che avea ricevuto dal S. Padre. »

NOTIZIE POLITICHE

Il presidente del consiglio si è recato oggi (6) a visitare il campo di S. Maurizio in compagnia del comm. Rattazzi.

Oggi è arrivato a Torino il sig. Rouher, ministro dei lavori pubblici di Francia, colla sua famiglia. Egli è disceso all' albergo Feder.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 4 ottobre.

Il mondo politico si accupa di un opuscolo, che è qui comparso, editore Amyot, sotto il titolo: *Il Reno e la Vistola*, la cui importanza mi sembra grandissima.

L' autore che dicesi appartenga al mondo ufficiale, in cui non occuperebbe un posto secondario, tratta una questione delle più ardenti, quella cioè delle idee che tanto al di là del Reno come in Francia si attribuiscono al governo imperiale.

Questo opuscolo, la cui pubblicazione coincide colla visita imminente del re di Prussia ha la evidente missione di calmare le inquietudini ed i timori dai quali sono agitati gli spiriti tedeschi. L'autore dichiara con molta chiarezza che la Francia non potrebbe nemmeno pensare alla rioccupazione delle provincie renane e difende questa tesi: che una simile estensione del territorio francese costituirebbe piuttosto un indebolimento che un accrescimento di potenza.

Un fiume non è una frontiera strategica, perchè ai nostri giorni i fiumi cessarono di essere degli ostacoli; anzi più son grandi più facilitano l'attacco. Un fiume può divenire una frontiera strategica a condizione soltanto di essere l'azione di un sistema di fortezze collocate sulle due rive. Converrebbe quindi non prendere soltanto la riva sinistra, ma eziandio la destra.

Inoltre sarebbe un pericolo per una nazione, così omogenea come la Francia, alterare una qualità tanto preziosa, distruggendone l'equilibrio con l'annessione di parecchie migliaia di tedeschi. Gli alsaziani sono *francesi* perchè *naturalizzati*; ma se a questo milione di abitanti di razza tedesca, venissero ad aggiungersene parecchi altri di veri tedeschi, capaci di formare un gruppo imponente, avrebbe luogo un pericoloso esperimento. La Francia non avrebbe che degli imbarazzi. Delle metropoli come Colonia e Magonza potrebbero cagionare dei grandi pericoli, tentando forse di rinnovare la lega del Reno. Per cui la Francia non può e non deve sognare una occupazione di provincie renane.

Ma la frontiera francese dell'Est non deve nullameno restare all'infinito tal quale la stabiliscono i diplomatici del 15.

Senza far discendere le sollecitazioni dell'orgoglio nazionale fino alle dimostrazioni d'una vanità puerile, è permesso alla Francia di reclamare contro un tracciato che aperse sistematicamente al nemico le vallate della Lorena e le pianure della Champagne, che ha spezzate le linee della frontiera francese per togliere alla Francia città fortificate da essa, come Landau e da essa fabbricate come Sarrebruck. Una rettificazione da questa parte del palatinato e della Prussia renana potrebbe essere richiesta della giustizia e consigliata dalla prudenza. Ma soddisferebbe alla necessità della nostra difesa senza irritare l'orgoglio nazionale della Germania.

Questo nuovo piano sarebbe definitivo, perchè di comune accordo, e farebbe svanire codesto sogno della frontiera renana, tanto gradito a certuni, ma che pesa come un incubo sulla Germania e sul Belgio. L' Inghilterra, rassicurata dalla parte d'Anversa, vedrebbe con meno diffidenza, estendersi la nostra influenza nel Mediterraneo; e la nostra alleanza, che si farebbe con essa più stretta, ci permetterebbe di continuare l'opera di giustizia e di riparazione, a cui un grande sovrano diresse i nostri destini.

« Lungi dall'essere un argomento di allarme per le altre nazioni, saremmo quell'istromento di pace e di arbitramento, che il genio politico di Enrico IV aveva intraveduto; noi non aneliamo che a questa bella conquista. »

La Germania ha dunque torto di vedere il pericolo da questa parte; per essa il pericolo è dalla parte della sua frontiera orientale e non può venir che dalla Russia. Il miglior mezzo di prevenire ogni eventualità dannosa sarebbe che la Prussia desse la mano alla ricostruzione d'un forte regno di Polonia, che servisse di barriera contro la politica conquistatrice della Russia sulla Vistola. Il Reno non ha più bisogno di difesa.

Ecco il senso dell'opuscolo. Credesi nei circoli politici che l'imperatore possa parlare al Re di Prussia della restituzione di Landau alla Francia. Se ciò facesse, potremmo prevedere il nessun risultato della domanda, avendo il re Guglielmo già dichiarato allora del convegno di Baden, che esso non potrebbe acconsentire alla cessione di un solo villaggio, altro che in seguito ad una guerra.

Ma l'importanza che annettiamo a questo opuscolo, non istà nella maggiore o minore impression che farà sul re di Prussia o nella influenza che avrà sull'abboccamento, ma nell'effetto che produrrà sulla pubblica opinione.

Noi non esitiamo a dire che se non viene smentito dal *Moniteur* può annoverarsi fra le più importanti pubblicazioni che sieno comparse da lungo tempo e farà epoca nel cammino della politica europea.

L'Inghilterra è inquieta pella visita che fa il re Guglielmo all'imperatore dei francesi. Il *Times* dà alla Prussia il consiglio di non fidarsi della Francia e di non ricercare che la alleanza inglese. Bisogna convenire che questo foglio non mai tenne finora un atteggiamento che abbia potuto indurre la Prussia a calcolare esclusivamente sull'Inghilterra.

La voce di crisi ministeriale a Torino, che si cercò di far circolare anche qui, non venne accolta da alcuno dei nostri circoli politici.

Gravissime sono le notizie che ci giungono da Vienna. Dopo gli ultimi avvenimenti di Pesth, si è impossessata degli spiriti una costernazione generale ed anche i centralisti cominciano ad accorgersi che si sono messi su una falsa strada. Gli organi loro predicano la politica delle concessioni e la *Presse* tedesca dimenticando le sue campagne in favore della centralizzazione desidera che si entri nella via della riconciliazione. Gli ungheresi dal canto loro mantennero i loro diritti e non cederanno prima di avere ottenute tutte le garanzie a cui possono pretendere.

— Leggiamo nel *Bund* che il consiglio di stato di Ginevra ha incaricato il sig. James Fazy di una risposta all' articolo del *Constitutionnel* che sarà pubblicata nei giornali francesi e tedeschi.

Diamo un sunto più esteso dell'articolo del *Times*, che ci venne annunciato dal telegrafo, circa alla alleanza franco-prussiana, togliendolo da un dispaccio dell'*Havas Bullier*:

Il *Times* rispondendo alle dicerie che la Prussia si riavvicinerebbe alla Francia, dice che gli interessi della Prussia e dell'Inghilterra sono identici.

L'interesse della Prussia a fare alleanza coll'Inghilterra, diviene anzi più forte, aggiunge il *Times*, quando è ogni dì più probabile che la Prussia venga attaccata, perchè in questo caso, la flotta inglese le sarebbe di grande aiuto. Il popolo prussiano dovrebbe essere spaventato di una alleanza franco-prussiana. Si comprende che la Prussia stringa più intime relazioni coll'Inghilterra, coll'Austria, colla Russia, coll'Italia e colla Spagna, ma non deve ricercare l'alleanza d'una nazione, dalla quale non può attendersi che pericoli. Tale alleanza non la preserverebbe da un attacco della Francia, non servirebbe invece che ad alienarle i piccoli stati tedeschi e chiamerebbe di nuovo su di essa le sciagure del 1807.

Leggiamo nelle ultime notizie della *Patrie*:

È noto che il conte di Pourtalès, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Prussia in Francia, trovasi in questo momento in Germania, e che partirà da Baden con S. M. il Re di Prussia per alla volta di Compiègne.

Sappiamo inoltre che il principe di Reuss, primo segretario della legazione prussiana, il signor conte di Hatzfeld segretario ed il signor di Stein addetto alla stessa, lasceranno Parigi domani sera (5) ed andranno incontro a S. M. il re di Prussia fino alla frontiera francese. Alla stazione di Jeumont, situata ai confini del Belgio e della Francia, i membri della legazione prussiana e le altre persone incaricate di ricevere il re, avranno l'onore di essere presentate a S. M.

Il re deve arrivare a Compiègne domenica verso le sette di sera. Si assicura che il giorno dopo vi avrà uno spettacolo al castello. Dicesi che la rappresentazione si comporrà di due commedie recitate dagli artisti del teatro francese.

— Il *Dresden Journal* dice che dopo l'incoronazione del re di Prussia si inizieranno trattative dirette all'intento di fondare più intime relazioni coll'Austria e che a questo scopo un principe della casa reale, e forse il re medesimo, visiterà Vienna prima della fine dell'autunno.

La *Gazzetta di Colonia* dice che il popolo prussiano vedrebbe con grande dispiacere un atto di questo genere. « Noi sappiamo pur troppo, dice il « giornale di Colonia, che l'Austria dopo aver « consumato le sue forze in vani tentativi per mantenere la sua fatale dominazione al di là delle « Alpi, si adopera senza posa ad ottenere che la « Prussia si accolli quella disastrosa impresa. Le « informazioni da noi raccolte rispetto al conte « Bernstorff, nostro ministro degli affari esteri, ci « fanno temere, che quel diplomatico, uomo di « non larghe vedute, sia disposto ad associare i « destini della Prussia e quelli dell'Austria già « quasi fallita. Ma la Dieta prussiana ha protestato solennemente nel suo indirizzo al re contro qualsiasi sacrificio che si volesse imporre alla « Prussia per conservare all'Austria la Venezia. « Quella protesta delle nostre camere in uno stato « costituzionale è un peso che deve aver una azione enorme sulla bilancia politica. »

La *Gazzetta di Bonn* così si esprime sullo stesso argomento:

« L'Austria, in cambio delle guarentigie chieste « alla Prussia offre una partecipazione nel comando dell'esercito federale, il diritto di tenere « guarnigione a Magonza ed altre cose ugualmente « di poca importanza che la Prussia potrebbe ottenere senza accordare nessuna guarentigia. « Quello che noi sappiamo si è che la Venezia « può essere considerata come una provincia perduta per l'Austria, che farebbe bene a rinunciarvi il più presto possibile. Gli austriaci che « sanno ragionare sono tutti d' accordo su questo « argomento. »

Leggiamo nella *Presse:*

Per mezzo dell'ufficio Reuter abbiamo da Nuova York un telegramma in data del 24: Lexington, nel Missouri, avrebbe capitolato. Ci mancano i particolari, ma la caduta di Lexington, stando ai precedenti, ci sembrava inevitabile. L'esercito assediante, comandato dal generale Price, si innalzerebbe a 30m. uomini: i federali sotto gli ordini del colonnello Mullingan ne contano tutto al più 3m. Malgrado la loro enorme inferiorità, i federali avevano respinti i primi attacchi, facendo provare ai loro nemici, se stiamo a quanto dicono i precedenti dispacci, una perdita di più di 4,000 uomini. Ma dovendo essere rinnovato l'attacco contro le difese di Lexington, era evidente che il numero doveva avere il vantaggio, se i soccorsi attesi dal colonnello Mullingan non fossero giunti in tempo. Questo successo dei partigiani della schiavitù fortificherà la politica del generale Frémont e costringerà il governo federale a camminar con più fermezza nella via chiaramente tracciata dalle misure dello stesso generale Frémont.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 28 settembre al 5 ottobre.

L'aumento dello sconto per parte della Banca di Francia ha reagito sulle operazioni di borsa, ed ha deciso il ribasso che già si apriva una strada in seguito al rialzo precedente.

La Banca di Francia era stata indotta ad elevare lo sconto da 5 a 5 1[2 0[0 dalla diminuzione di 29 milioni avvenuta nella sua riserva in quindici giorni. La nuova elevazione al 6 0[0 fa credere che la domanda di danaro sonante alle sue casse non solo sia continuata ma accresciuta. Senonchè questa domanda da che è provocata? Non dalla speculazione interna; le industrie ed il commercio essendo ne' termini di un' attività molto ristretta, ma dal bisogno di mandar danaro all'estero per acquisto di grani. Ora lo sconto sia al 5 od al 6 0[0, questo bisogno non cessa finchè non sia soddisfatto, finchè non siano terminati gli acquisti. Il provvedimento adunque della Banca non riesce a tutelar la sua riserva se non che in quanto allontana la speculazione, e mette un freno allo slancio degli affari; ma quando questo slancio manca e la speculazione è poco operosa, esso non può mirare che ad antivenire lontane difficoltà, anzichè delle presenti uscite di danaro.

Frattanto l'aumento dello sconto ha in due borse fatto cadere d'1 0[0 il 3 0[0 francese. L'imprestito italiano ch'era salito sino a 72 30 è disceso a 72, 71 75, 71 55, 71 30. Questo ribasso proviene in gran parte da' molti ordini di vendita trasmessi a Parigi da Milano, da Genova e da Torino. Benchè fosservi capitalisti sempre pronti ad acquistare l'insistenza delle offerte doveva influire sui corsi anche indipendentemente dall'elevazione dello sconto.

La nostra Borsa che molto lentamente ha seguito il rialzo della Borsa di Parigi, si è lasciata facilmente trascinare dal ribasso, tanto più che la Banca nazionale ha creduto necessario non solo di seguir la Banca di Francia, ma di premunirsi maggiormente elevando lo sconto al 6 1[2 0[0 e l'interesse delle anticipazioni al 7 0[0. L'imprestito discese a 71 60, 71 45, 71 25.

La rendita italiana liberata fu negoziata a 70 80, 70 50. Il 5 0[0 1849 a 71 25, 71 15, 71; rimanendo tuttavia una differenza fra la italiana e la sarda, che però non ritarderà a scomparire cominciata che sia l'emissione della rendita italiana.

Nei valori industriali gli affari continuano ad esser languidi. Le azioni della Banca nazionale caddero da 1280 a 1275, 1270, 1266 a contanti, a 1270 per fine corrente. Quelle della Cassa del Commercio rimasero neglette anche a Genova, dove i corsi sono valutati 333 e 332, ma nominali. La speculazione è stata tutta la settimana concentrata sulla rendita e sull'imprestito, e continuerà probabilmente ancora finchè sia in gran parte collocato.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5 ottobre.

Il *Moniteur de la réunion* annuncia che la regina del Madagascar è morta il 18 agosto e suo figlio Rakoto fu proclamato re, in seguito all'assassinio di un di lui cugino e competitore, e del ministro capo del partito Malgache. Lo stesso giornale assicura che Rakoto prima del suo avvenimento ha domandato formalmente la protezione della Francia. Si dice il paese tranquillo. La maggior parte dei commercianti francesi ivi dimoranti presentarono le loro felicitazioni al re.

I giornali annunciano la partenza delle LL. MM. II. per Compiègne.

Il viaggio del re d' Olanda sarà differito.

Numerosi arrivi di grani a Marsiglia e Liverpool lasciano sperare che la crisi alimentaria entri in una fase di diminuzione.

Si ha dal Messico che il governo cerca di dare a ferma le dogane. Maquez presso Queretaro, marciava sulla capitale. Parecchi notabili accusati di aver firmato l' indirizzo chiedente il protettorato di Spagna furono arrestati.

Il *Constitutionnel* in un articolo firmato Boniface dice che il crescente aumento del pane cagiona vivi allarmi nel pubblico, e soggiunge: noi crediamo poter affermare che furono prese misure affinchè il prezzo di 5 (probabilmente 50 centesimi per chilogramma) non sia oltrepassato.

Pesth, 5 ottobre.

Fu celebrato un *requiem* alla memoria dei generali giustiziati il 5 ottobre 1849. Vi assistevano molti antichi uffiziali degli Honwed.

Roma, 5 ottobre.

Fu pubblicata l' allocuzione papale del 30 settembre.

In essa il papa deplora i grandi mali cagionati alla chiesa dal governo sardo. Rammenta la violenta espulzione dell' arcivescovo di Napoli; l' esilio e la prigionia di vescovi e di preti; la soppressione di conventi; gli spogliati religiosi ridotti alla miseria le chiese profanate; le scuole senza istruzione religiosa; la licenza della stampa. Compiange lo stato del regno di Napoli, in cui città e villaggi furono incendiati, onesti ecclesiastici massacrati, ad onta che si fosse dichiarata libera la chiesa.

Parla in seguito il pontefice delle violenze commesse nel Messico e nella nuova Granata contro la chiesa; loda la costanza dell' episcopato cattolico, la generosità dei fedeli per la santa sede e l' attaccamento del popolo romano pel governo temporale del papa.

Parigi, 6 ottobre.

Gl' interessi dei buoni del tesoro furono elevati dal 3 1[2 al quattro e 4 1[2 per cento, secondo le scadenze.

Il *Moniteur* reca molte nomine di prefetti.

Madrid, 5 ottobre.

Lo stato della infanta Maria Concetta non lascia alcuna speranza di guarigione.

È inesatto che la questione degli archivi sia stata risolta.

Ieri la fregata ad elice, *Carmen* fu variata con buon successo.

La *Gazzetta* di Madrid constata che nelle Antille vi sono 47,000 soldati, dei quali 25 mila di linea.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

SOTTOSCRIZIONE

Al nuovo prestito della città di Milano, in obbligazioni rimborsabili con premii.

Presso il cambista A. OTTOLENGHI, via San Tommaso dirimpetto alla chiesa.

I nuovi occhiali con cristalli purificati a curve convergenti del signor **C. Armand** oculista-ottico di Parigi convengono a tutte le viste stanche o per l'età, il lavoro o le malattie; i successi che ottiene giornalmente lo decidono a rimettere la sua partenza definitiva al 10 ottobre. Riceverà tutti i giorni dalle 11 alle 3, via Doragrossa n. 11, 1° piano.

CONVITTO CANDELLERO

Torino via Nizza, n. 29, Borgo S. Salvario.

In questo convitto si preparano giovani per la R. Accademia militare di Torino, per le scuole e i collegi militari, e per le scuole di marina.

I corsi incomincieranno al principio di novembre.

NB. Si ammettono pure allievi esterni.

Sono da rimettere all' Ufficio dell'*Opinione* giornali tedeschi, francesi e inglesi.

SOTTOSCRIZIONI
AL
PRESTITO DELLA CITTÀ DI MILANO
in obbligazioni rimborsabili con premi presso **Lattes e Chiola** cambisti via Barbaroux già Guardinfanti, n. 6.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d'Enghein, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*
GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***
approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

CAPSULE RAQUIN

superiori a tutte le altre preparazioni di **Copaive**: cento ammalati curati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, cento guarigioni.

Ogni boccetta costa 5 fr. ed è contornata dalla relazione approvativa dell'Accademia di Francia tradotta in italiano, inglese, tedesco e spagnuolo. — Agente commissionario a Torino D. Mondo. Vendonsi in tutte le principali farmacie d'Italia. (1)

VINI E LIQUORI

presso l'Agenzia D. MONDO
via dell'Ospedale, 5.

CHAMPAGNE SILLERY . . .	L. 4 e 4 50
Id. Grand vin Royal . .	» 5
Id. Fleur de Sillery . .	» 5 e 7 »
Id. Sillery grand-mousseux	» 6
Id. Gabinet-Crémant-Sillery	» 8
CHAMBERTIN	» 5
BORDEAUX-CHATEAU-LAFITTE .	» 5 50 e 6
Id. CHATEAU-MARGAUX .	» 5 e 6
SAINT-JULIEN	» 4 50 e 5 50
CHATEAU-GRILLÉ	» 4 50
COTE-ROTIE	» 4 50
HERMITAGE	» 5
HAUT-SAUTERNE	» 5
MUSCAT DE FRONTIGNAN . . .	» 5
Id. DE LUNEL	» 5
SAINT-PERAY sec	» 4 50
LACRIMA-CHRISTI rosso . . .	» 3 50
MADERA secco	» 7 50
MARSALA d'Ingham	» 3 50
PORTO-PORTO	» 7
XERES color d'oro	» 7
ALKERMES di Santa Maria Novella di Firenze	L. 4 50 e 5 »
CURAÇAO francese . . il *cruchon*	L. 7 »
ELISIR RASPAIL	» 6 50
GRANDE CERTOSA bianca . litro	» 6 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 4 »
Id. Id. gialla . . litro	» 8 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 5 »
Id. Id. verde . litro	» 11 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 6 50
RHUM stravecchio	» 4 »
FRUTTI INGLESI in aceto	» 3 »
SALSE INGLESI	» 2 50

CHIRURGIA

Astucci (*Trousses*) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

IL MIGLIORE

depurativo è il **Siroppo** del Bar. **Larrey** senza mercurio, **Rob** vegetale di un'azione radicale reale nelle malattie le più inveterate. Prezzo 10 fr. Parigi, *Lechelle*, rue Lamartine, 35. — Vendesi nelle principali farmacie d'Italia.

PRESTITO
DELLA CITTÀ DI MILANO

autorizzato dal Consiglio Comunale l'8 luglio **1861**
ed approvato con Decreto Reale il 28 luglio **1861**.

Questo prestito è diviso in **8000 serie di 50 Obbligazioni, caduna da It. L. 45**, rimborsabili mediante 140 estrazioni. Durante i primi quindici anni avranno luogo 4 estrazioni trimestrali, cioè al **1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio** e **1° Ottobre**, le successive 80 estrazioni saranno semestrali e si faranno al **1° Gennaio** e **1° Luglio** d'ogni anno.

Il rimborso delle Obbligazioni estratte si effettuerà presso la Cassa Comunale di Milano al 1° Luglio e 1° Gennaio successivi alle estrazioni.

Il suddetto è l'unico prestito a premii autorizzato nel Regno d'Italia ed è garantito dai beni comunali e dagli introiti diretti ed indiretti della Città di Milano, ed offre quindi ogni maggior possibile solidità.

Il piano d'estrazione dimostra gl'incontestabili vantaggi che presentano al Pubblico queste obbligazioni partecipando ognuna di esse a tutte le estrazioni e dovendo tutte indistintamente venir estratte con un premio sul valore nominale.

Fra le molte vincite spettanti a questo prestito havvene d'assai vistose, cioè: **25 da L. 100,000**
10 » » 80,000
5 » » 70,000
5 » » 60,000
10 » » 50,000
5 » » 45,000
5 » » 40,000, oltre a moltissimi premii da It. L. 10,000, 5,000, 4,000, 3,000, 500, 400, 300, 250, 150, 60, fra i quali 1655 da It. L. 1,000 caduno.

Il progressivo aumento avveratosi nelle obbligazioni di prestiti esteri di egual natura è tanto più sicuro su questo che offre in confronto degli altri utili maggiori sotto ogni rapporto.

La negoziazione di queste obbligazioni è autorizzata a tutte le Borse Nazionali ed a moltissime estere, il che ne facilita la realizzazione ai possessori.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
è aperta dal 1 al 15 Ottobre a. c.

Il prezzo è fissato a **It. L. 36 per ogni obbligazione**. All'atto della sottoscrizione si dovrà versare **It. L. 6** per ogni obbligazione ed agli acquirenti verrà rilasciata una ricevuta indicante il numero delle Obbligazioni sottoscritte e la somma versata.

Tosto chiusa la sottoscrizione pubblica un avviso indicherà il numero delle obbligazioni assegnate ad ogni sottoscrizione. La somma in più versata sarà subito restituita.

All'atto della consegna delle obbligazioni sarà ritirata la ricevuta ed i detentori della medesima dovranno pagare le rimanenti **It. L. 30** per ogni obbligazione.

Tutte le obbligazioni dovranno essere ritirate dai rispettivi soscrittori quindici giorni avanti che segua la prima estrazione. Dopo un tal termine le obbligazioni non ritirate saranno per conto e rischio dei sottoscrittori vendute a mezzo di Agente di Cambio patentato nella Borsa di Milano.

Le sottoscrizioni per Torino si ricevono presso la Cassa del Commercio e dell'Industria (Credito Mobiliare), la quale distribuisce anche i prospetti dettagliati.

NAVIGATION À VAPEUR entre
STETTIN ET ST-PETERSBOURG VILLE

par les deux pyroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DÉPARTS DE STETTIN
CHAQUE JEUDI A MIDI

L'Expédition à Stettin
D. Witte, successeurs.

Renseignements: à Turin, chez M.rs J. A. Lachaise et Ferrero.
» à Vénise » M.r Luigi Bovardi.

CAPSULE MATHEY-CAYLUS

ALL'INVOLUCRO DI GLUTEN

Al Copaive puro, Al Copaive e Citrato di ferro,
Al Copaive e Cubebe, Al Copaive e Ratania, ecc.

Prezzo di ciascuna boccetta L. 4.

Esse non affaticano lo stomaco e non rivengono, ciocchè accade sempre con le Capsule di gelatina ed i Confetti, e sono facilmente tollerate dalle persone anche le più delicate. Guariscono perfettamente in **5** o **6 giorni** le *malattie secrete* le più inveterate. Ciò che risulta dagli esperimenti fatti dai primi medici di Parigi e di Londra che hanno certificato nelle loro attestazioni CH' ESSI LE CONSIDERANO COME I RIMEDI MIGLIORI DI QUESTO GENERE CHE ABBIANO ADOPERATO FINO AL GIORNO D'OGGI. — Deposito generale presso Mathey-Caylus, Parigi, 10, *Carrefour de l'Odéon*.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

Profumeria Medico-Igienica

di **J. P. LAROZE** *Chimico-Farmacista della Scuola superiore di Parigi*

PRODOTTI *per attivare le funzioni e conservare la bianchezza della pelle.*

L'acqua Leucodermine per la toeletta del viso, corregge la crudità di certe acque, vivifica i pori della pelle di cui attiva le funzioni; efficace contro l'abbronzimento del sole, essa dissipa i bitorzoli, le copparose, le serpigini ed il bruciore del rasoio. Prezzo fr. 3 75 la boccetta.

Il Cold Cream imbianca ed ammorbidisce la pelle, conserva alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza, previene le rughe e le conseguenze dell'uso de belletti. Prezzo fr. 2 il vaso.

Il Sapone lenitivo *medicinale* e la **Crema** *dello stesso sapone*, appropriati all'uso della toeletta, prevengono le ragadi e le crepature delle mani, non irritano mai la pelle, l'alcali essendovi neutralizzato: alla mandorla amara ed ai mille fiori. — Prezzo del Sapone fr. 1 75, della Crema fr. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizione, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 48 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravalle. (2)

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa,
per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. **Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica** ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 32,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 10, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Auteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.***,
senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib. 1/2 brutta	fr. 2 50	Qualità sopraffina	
» di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib. 1 .	fr. 10 50
» di lib. 2	» 8 —	» di lib. 2 .	» 18 —
» di lib. 5	» 17 50	» di lib. 5 .	» 38 —
» di lib. 12	» 36 —	» di lib. 10 .	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impetiggini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute*. — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Bertoletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato. In Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

SIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barbiè, Torino — la bottiglia fr. 6.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1a classe, 8, rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

PERLES D'ETHER
DU D. CLERTAN

PERLE D'ETERE del D.r *Clertan*

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Veratti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

POLVERE PER ACQUA GAZOSA FERRO-MANGANICA

preparata da **BURIN DU BUISSON**, farm. di 1a classe a Lione, *laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi.*

Questo eccellente preparato permette di ottenere istantaneamente da sè la migliore e la più gradita delle acque minerali gazose, ferruginose e manganesiche.

Bevuta durante il pasto pura, o meglio ancora mescolata al vino, quest'acqua, lassativa è potentemente digestiva, ê in oggi riconosciuta da tutti i medici come il rimedio per eccellenza nelle malattie della *clorosi, fiori bianchi, leucorea, gastralgie, mali di stomaco, e nelle affezioni nervose del tubo digerente.*

Essa conviene ammirabilmente a tutti i temperamenti deboli, e sopra tutto alle giovani donne, ed alle ragazze per prevenire i fiori bianchi e tutte le malattie del sangue.

Ogni boccetta di polvere contiene 15 bottiglie d'acqua minerale e costa L. 2. 50. — Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e presso le principali farmacie del Regno.

Tipografia dell' Opinione diretta da C. Carbone.